

Dipendenti in uscita. Gli ex lavoratori degli istituti di credito potrebbero restare senza stipendio né pensione

# Esodati, rischiano in 17mila

Il destino - non solo professionale, anche umano e familiare - di 17mila lavoratori bancari (10mila usciti dal lavoro sulla base dei vecchi accordi sindacali, 7mila prossimi a uscire nei mesi a venire) è appeso alle decisioni del Governo. Sono gli esodati dei Piani industriali degli istituti di credito, che rischiano di rimanere senza stipendio e senza pensione, in attesa di conoscere quale sarà la sorte che il decreto del ministro Elsa Fornero riserverà loro.

Per il ministro, che il 9 maggio ha incontrato i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, il Governo tutelerà circa 65mila posizioni. Ma i rappresentanti sindacali hanno chiesto di trovare le risorse perché siano salvaguardati tutti i lavoratori esodati rispetto all'aumento dell'età pensionistica e non solo per i 65mila previsti dall'Esecutivo.

Il tema è molto caldo nel settore del credito, dove negli anni scorsi grazie al Fondo di solidarietà le banche hanno prepensionato decine di migliaia di addetti. «Ci attendiamo che il ministro del Lavoro mantenga gli impegni annunciati, salvaguardando pienamente i lavoratori già in esodo o in uscita dal lavoro sulla base di piani industriali varati prima della manovra di fine anno», ha spiegato Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, il maggiore sindacato del settore. «Anche in queste ore i principali gruppi italiani stanno confermando le uscite programmate che si vanno ad aggiungere a quelle già in atto, tutte coperte dal Fondo di solidarietà, l'ammortizzatore sociale totalmente autofinanziato dal settore. Vanno sbloccati immediatamente anche i fondi per tutti coloro che, dal primo gennaio, hanno terminato il periodo di esodo e si son visti respingere la domanda di pensione. Analoga urgenza vale per quei lavoratori, in esodo da gennaio, a cui l'Inps a oggi non ha ancora nulla per la mancata definizione di aspetti tecnici e procedurali. Oltre 17mi-

la lavoratori e famiglie, solo nel credito, non possono subire le conseguenze pesanti e inique delle manovre governative succedutesi incessantemente dal 2010». «Siamo fiduciosi, però, che equità e buonsenso prevalgano - conclude Sileoni -. In caso contrario, la Fabi proseguirà la propria azione di mobilitazione a tutela di questi lavoratori».

«La Uilca auspica che il Governo dia al più presto tutele concrete per tutti gli esodati. Tutti coloro che hanno lasciato le aziende vivono nell'incertezza ma hanno compiuto le loro scelte in base a una possibilità prevista da precisi piani d'impresa elaborati dalle banche, che hanno poi avviato riorganizzazioni eliminando quei posti di lavoro e riducendo uffici, sportelli e direzioni. Governo e ministro Fornero devono trovare soluzioni chiare, certe e percorribili e non limitarsi a generiche lettere di incontro come quelle inviate da Cgil, Cisl e Uil nei giorni scorsi», spiega Massimo Masi, segretario generale dei bancari della Uil. Più dura la posizione della Fisac, che segue quella assunta da Susanna Camusso, segretario generale della Cgil: «Il ministro ha presentato un decreto che non va bene, perché crea disparità, e che deve cambiare. Il Governo deve trovare i soldi per assicurare una soluzione a tutti. Non ci possono non dare risposte». In attesa di conoscere la soluzione del loro rebus, i bancari e gli ex bancari - ma non solo loro - si affidano al potere contrattuale dei sindacati.

**Nicola Borzi**

nicola.borzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pressing sindacale sul ministro Fornero perché eroghi gli assegni anche al settore

LETTERE INViate

### Intesa tira dritto

**N**onostante l'incertezza, **Intesa Sanpaolo** tira dritto e sta inviando le lettere agli esodati dal primo luglio, come previsto dall'accordo del 29 luglio 2011. I sindacati hanno chiesto inutilmente di sospendere le procedure in attesa che l'Inps chiarisca la circolare con cui informa che non erogherà gli importi prima di comunicazioni ministeriali. Per i sindacati «Intesa Sanpaolo deve sospendere le uscite o impegnarsi a pagare mensilmente gli importi che l'Inps non dovesse erogare, altrimenti sarà considerata qualsiasi azione». (N. B.)